

**L'INCONTRO** Le opportunità del nuovo mercato al centro di un'interessante iniziativa organizzata da Assindustria. Un fenomeno che va conosciuto da vicino

## «Le nostre imprese vadano a investire in Cina»

PESARO — La Cina e le opportunità offerte da quel mercato sono di straordinario interesse per gli imprenditori pesaresi che, ieri nel convegno organizzato dalla Piccola Industria, hanno affollato la sala Convegni di Assindustria.

«Il mondo adora la Cina. Usa, Giappone, Germania vendono perché il mercato cinese ha fame di alta tecnologia. Al momento è la meccanica con una grande componente di ingegneria che sta avendo successo in quel Paese — ha detto Alberto Forchielli, presidente dell'Osservatorio Asia —. La Cina è un paese che cresce in maniera strepitosa, ma non consuma. Per risponde-

re alla sfida competitiva che si va delineando e sfruttare le nuove opportunità è necessario che le imprese facciano un salto di qualità nella loro strategia di internazionalizzazione con una presenza diretta e con investimenti sul mercato cinese».

«La Cina deve essere vissuta non soltanto come una minaccia competitiva — ha aggiunto Giorgio Mulazzani, vice presidente per l'Internazionalizzazione della piccola industria di Confindustria —, ma anche come un'importante opportunità di crescita internazionale».

Il convegno è servito a sfatare un luogo comune: «La Cina non è lontana, ormai è dietro l'angolo» ha sintetizzato

Gianfranco Santilli, presidente Piccola industria di Assindustria. «Occorre conoscere il fenomeno Cina, al di là degli stereotipi che certi luoghi comuni hanno generato» ha poi giustamente sottolineato Ettore Vichi, consigliere delegato per l'Internazionalizzazione di Assindustria.

Ma quello che non bisogna assolutamente sottovalutare è che «C'è in atto in Cina un forte protezionismo a favore del proprio sistema bancario» ha affermato invece Fulcio Casavecchia, coordinatore Specialisti estero centro-nord di UniCredit Banca d'Impresa intervenendo al dibattito per parlare dei rappor-

ti con gli istituti di credito locali, dei sistemi di copertura dei rischi di cambio e degli strumenti di pagamento internazionali.

Ma di chi è la colpa, se di colpevoli si può parlare, dell'invasione dei prodotti degli «occhi a mandorla»? «La Cina produce tutto per tutti. I prodotti che invadono i nostri mercati sono dovuti, infatti, alla committenza occidentale» ha ricordato Romeo Orlandi del Comitato scientifico Osservatorio Asia a conclusione del suo intervento.



«CRESCe, MA NON CONSUMA» Un momento del dibattito svoltosi ad Assindustria